Anno XXIX Sabato 7 Dicembre 1895 Conto corrente con la posta N. 292

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La questione del discentramento

che era all'ordine del giorno due anni fa, quando l'on. Crispi salì al Governo, ora è andata pressochè in dimenticanza. E ci pare che ciò sia male, poichè la stampa italiana avrebbe dovuto occuparsi dell'argomento, sviscerandolo in tutti i modi, affinchè il pubblico ne comprenda la sua altissima importanza per la vita nazionale.

Finora il discentramento si riduce ad alcune riduzioni o concentramenti d'uffici dello Stato, che al pubblico non hanno fatto nè caldo nè freddo.

Ma per ottenere il vero e proficuo discentramento bisognerebbe non solo ridurre la burocrazia regia, ma procedere all'autonomia provinciale e comunale.

Si è parlato molto del sistema regionale, ma non si è venuti a nessuna conclusione Non ci pare che l'Italia possa essere divisa secondo le regioni, come esistevano, si può dire, fino al 1860; poichè certe divisioni oramai sparite, non possono essere più restaurate.

Prima di fissare la regione è duopo di stabilire quali dovrebbero essere le sue attribuzioni, definendole con leggi precise che non lascino campo a dubbie interpretazioni.

Stabilita la regione che dovrebbe essere tutt'uno con la provincia, bisognerebbe procedere ad inaugurare la più ampla autonomia comunale. E su questo punto insistiamo su quanto abbiamo già esposto altra volta, che in Italia, cioè, i Comuni dovrebbero essere divisi in tre o almeno in due categorie, poichè non si può lasciare ai piccoli comuni, nei quali i partiti personali sono fortissimi, l'autonomia dei grandi Comuni.

Con le autonomie regionali, provinciali e comunali, molte questioni, molte controversie verrebbero definite.

Nel recente congresso tenutosi in Udine dall'associazione magistrale friulana, fu votata ad unanimità l'avocazione delle scuole elementari allo Stato. Questo voto fu espresso anche da altre associazioni magistrali, la relativa proposta è già stata presentata alla Camera e pare che l'on. Baccelli, ministro della P. I., non le sia avverso.

Allo stato attuale delle cose l'avocazione delle scuole allo Stato è una necessità, specialmente per i maestri di campagna esposti a tutte le angherie, a tutte le piccole vendette, a tutte le astiosità di sindaci, assessori e consiglieri comunali ignoranti e spesso bigotti e superstiziosi.

Con l'attuazione dell'autonomia comunale le scuole elementari non potrebbero appartenere più in nessun caso allo Stato; i maestri verrebbero medesimamente garantiti contro i soprusi, se venissero stabilite due o tre categorie di Comuni, come già ora ammette la legge comunale germanica.

Rimanendo sempre ferma l'Unità politica di tutta l'Italia, l'autonomia amministrativa delle regioni e dei comuni contribuirebbe ad uno maggiore sviluppo delle singole forze individuali.

Noi in Italia siamo oppressi dal sistema centralista, che serve solo a rendere potente la burocrazia, questa piovra immane che è la causa principale di tutti i nostri mali.

Si noti poi che noi non abbiamo nessuna città che possa imporsi come Londra o Parigi — e ciò è anzi una fortuna; e precisamente per questa ragione il discentramento è per l'Italia assolutamente necessario.

Feri

NOTIZIARIO ARGENTINO

Reminiscenze di un passeggere geniale

(Cont. v. n. 284, 285, 286, 288, 289 e 291)

Tra la folla che si riversa più o meno emozionante a questa piazza riecheggiante dei dolci suoni musicali, meritano speciale menzione onorevolissima le signore e signorine argentine tutte agghindate in festa, e simpaticissime nei costumi tagliati all'ultima moda; rosee, paffutelle, vere grazie nel loro angelico incedere, e folgoreggianti sotto le tese de' cappellini guarniti co' grandi occhi fatali, (¹) che aprono le porte dell'inferno agli incauti che li tentano, «non impunemente», e con poco studiata prudenza; e promettono le chiavi del paradiso agli audaci militanti dell'Amore, ai fervidi, agli animosi seguaci della diva di Gnido, e di P. fo. La donna sud-americana, l'argentina in ispecie, ha tutte le doti richieste per assurgere alla circonfusa idealità di Margherita; e per baciare la sua gonna non bisogna essere un Fausto la sbiadita contemplativa illusione, ma un Mefistofele addirittura. Ella agisce sotto la impressione di atti, che «veramente» la conquistano; e possiede, tutte in una — nella passione che la predomina — e la gelosia delle andaluse, e la ferocia delle negre, e la cauta sagacia pugnalatrice de le indiane; pure restando l'essere sensibile e mobile per eccellenza, e la più perfetta incarnazione dell'eterno femminino.

O figlie d'Eva laggiù sognanti amori, cui non ideava nè Balzac, nè Flaubert; quanto irradiante si rivolge su di voi la nostra immaginazione, e con quali possenti e «*segreti*» colori essa ricrea le vostre luminose fattezze conte, il vostro andare, il dolce «*castilla*» che nelle vostre bocche suona più davvero che il fiorentino siccome una musica favellata, cantilena risvegliatrice di Venere celeste; i vostri più intimi, e sempre veraci colloqui; la vostra società, i vostri diporti geniali.

E come non vi potranno amare quelli che vi vedono per la prima volta, e tutti si trasfondono in voi, care creature? Ricordatevi che un nostro scienziato illustre, — il più distinto che vanti l'Italia — corse dietro ebbro all'odore dei vostri unguenti; e l'Oceano stesso non potè spegnere questa sua fiamma onnipossente.

Tutti conoscono, o ponno facilmente idearsela, la corruzione delle grandi capitali; e io, che tutto voglio scrivere e sfiorare fino all'osceno e tranne questo rimetterò ad altri più abili di me la dipintura poco edificante del mondo punto elegante di B. Aires. Così è: tanta ne abbiamo omai in casa nostra, che il ritoccarla, mi pare irriverente; ed io non sono sì puritano, o farisaicamente schivo da caricarne la dose, e le tinte. «*Omnia munda mundis*» e poi bene intendenti è persino di troppo, ed è bassa voglia, l'udire «*le unghie m...*» di Taide, come la dipinse — ritratta da Terenzio — il Nostro.

Certo, anche in queste Suburre, zeppe di zambracche e treconi, vi si agita il dramma, quale seppe renderlo inarrivabilmente il Cossa nella sua «Messalina»; certo, anche in questi luoghi Afrodite terge con le sue rosee dita il pianto «innocente» a molte sante di Magdala, e queste — sè corrisposte — serenarsi novamente alla pasqua di risurrezione; ma, ohimè! non è materia dei miei omeri il rinverdire questi aridi tronchi che aspettano *l'odore dell'acqua*; e la ingenita misericordia umana per le traviate d'altri tempi, se non è ancor del tutto affievolita e tramontata, tenta oggigiorno ben pochi cuori; e delle menti non parlo, perchè non concepiscono più che il positivismo....

Quindi è meglio sguidarci di bel nuovo gironzando per la città, e, dopo l'inno di debito alle belle anzidette Argentine, proseguire il nostro cammino per altre vie, per altri porti... — Vorrà dire che discerneremo bene «*un airone da un falco..*»

(*Continua*) «*Misantropo*»

(¹) «... ohios niegros como el crimen.»

REMINISCENZE DEL 1848

L'esumazione dei resti mortali del conte di Latour

Martedì furono esumati a Vienna i resti mortali del conte Teodoro di Latour, nel cimitero di Wahring, e trasportati nel sepolcro della famiglia al cimitero centrale della capitale.

Il conte Teodoro di Latour era ministro della guerra nel primo ministero costituzionale austriaco del 1848.

A ragione o a torto il conte di Latour era ritenuto di sentimenti reazionarii e legato alla *Camarilla*, che allora si diceva giallo e nera.

Dopo il manifesto imperiale del 30 settembre che poneva l'Ungheria in stato d'assedio, iniziando così l'aperta ostilità fra l'Austria e il regno di San Stefano, i liberali viennesi, e specialmente gli operai, protestarono altamente contro la politica del governo imperiale.

La mattina del 6 ottobre 1848, essendosi sparsa la voce che alcuni reggimenti dovevano partire per l'Ungheria, il popolo insorse. Si eressero le barricate e fu preso d'assalto e occupato l'arsenale, e la partenza delle truppe fu impedita.

In poche ore la città fu completamente in potere degli insorti.

L'esasperazione del popolo aveva però bisogno d'una vittima. Da ogni parte si gridava: Morte a Latour!

Si andò al ministero della guerra e si trovò il vecchio generale (era nato nel 1780), che erasi rifiutato di fuggire a tempo. L'infelice ministro fu trascinato in istrada, gli fu messa intorno al collo una fune e fu appiccato a un fanale dirimpetto al palazzo del ministero della guerra!

L'assassinio del ministro Latour — che noi certo non giustifichiamo — fu però ben aspramente vendicato.

Dopo un assedio, durante il quale il popolo viennese fu valoroso oltre ogni dire, la città fu costretta a capitolare il 31 ottobre 1848 innanzi alle forze preponderanti di tre eserciti comandati dal principe di Auersberg, dal principe di Windischgratz e dal bano di Croazia conte Iellacich.

Allora cominciarono le vendette che furono terribili.... vendette austriache!

Il fucile, la forca e il bastone rimasero attivi per mesi e mesi. Il popolo viennese conservò dapprima un dignitoso silenzio; ma poi riprese i suoi prediletti divertimenti e non fece più dimostrazioni fino ai [nostri giorni in favore.... degli antisemiti.

Anche un altro generale austriaco fu ucciso dal popolo nel 1848.

Il generale conte Lamberg, latore dei decreti imperiali che scioglievano la Dieta d'Ungheria e decretavano lo stato d'assedio, affidando a lui stesso i pieni poteri, fu pugnalato il 30 settembre 1848 mentre attraversava in carrozza il ponte sul Danubio fra Pesth e Buda.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 dicembre

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle ore 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni, l'on. Afan de Rivera svolge tre proposte.

Egli vuole cioè che venga abolito il dazio consumo, che venga ceduta ai comuni la tassa di ricchezza mobile che si riscuote per i ruoli, e che venga imposta a favore dello Stato una tassa di macellazione ed una sul consumo del vino.

Le tre proposte sono prese in considerazione.

L'on. Sanguinetti, anche a nome di altri deputati svolge la proposta per modificare l'imposta di ricchezza mobile. Secondo la proposta sarebbero esenti da detta tassa le mercedi degli operai, comunque e presso chiunque lavorino, sieno esse pagate a giornata, a settimana o a quindicina.

Anche questa proposta è presa in considerazione.

Si riprende quindi la discussione sui decreti di legge militari.

Afan de Rivera si associa a quanto disse l'on. Dal Verme.

Galletti approverà la legge se sarà posta in votazione, ma bramerebbe che si accettasse la sospensiva.

Bonardi parla lungamente contro la legge, biasimando in ispecie la soppressione di alcune fabbriche d'armi.

Pinchia è favorevole al progetto, e raccomanda il tiro a segno.

Si rimanda quindi il seguito della discussione e levasi la seduta alle 18.50.

QUESTIONE D'ORIENTE

I secondi stazionari

Costantinopoli, 6. L'accordo delle potenze per la questione dei secondi stazionari è completa.

Però gli ambasciatori non hanno fatto ancora nessun nuovo passo per risolvere la questione.

A Zeitun

Costantinopoli, 6. Gli armeni di Zeitun, insorti per la propria difesa, rifiutano di deporre le armi e di liberare i loro ostaggi turchi, finchè non ottengano serie guarentigie di salvezza.

Un memorandum sulle stragi

Costantinopoli, 6. I consoli d'Italia, Inghilterra, Francia e Russia ad Erzerum firmarono un *Memorandum* sulla strage del trenta ottobre, constatante che la strage stessa non è stata provocata dagli armeni. Il *Memorandum* è stato presentato al Governo ottomano.

Non si hanno notizie dall'interno dell'Armenia dopo il 26 novembre, le comunicazioni essendo interrotte dalla neve.

La paura dei funzionari turchi

Costantinopoli, 6. Said pascià si trova ancora all'ambasciata inglese. Gli sforzi dei delegati del Sultano per persuaderlo a tornare al suo domicilio, dicendogli non aver nulla a temere, finora andarono falliti. I motivi che spinsero Said pascià a rifugiarsi all'ambasciata inglese sono quelli stessi che spingevano Kiamil pascià a rifiutarsi di lasciare Costantinopoli, cioè timori per la propria sicurezza.

Murad Effendi, delegato ottomano al Consiglio del Debito pubblico, avendo proposto al Sultano un piano di discentramento che non fu gradito, è fuggito. Ismet pascià e Diemil pascià, generale di divisione, e parecchi allievi della Scuola militare sono pure fuggiti.

A Candia

Londra, 6. Notizie da Atene recano che a Candia continua l'agitazione.

---

24 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Detto ciò si pose a sedere e per meglio sostenere il capo del ferito, colle proprie ginocchia gli fece da guanciale.

Alla voce dell'amico il marchese aprì nuovamente gli occhi, lo fissò lungamente senza parlare, respirando a stento, poi, con un fil di voce:

— Qui.... nella tasca... — e indicava cogli occhi la giubba — una lettera... mia ultima volontà...

— Ma Eccellenza, non dica, io scoppio d'ambascia.

— Prima... leggerai; poi suggella... Pasquale un sorso...

Bevve con avidità l'acqua presentatagli; ripreso lena:

— Cercalo.... mio cugino.... non ti stancare.

Tacque... poi nel delirio perdette ogni conoscenza, a fior di labbro pronunciando il nome di Giulia.

Stringendo infine la mano dell'amico, tenuta fra le sue, lo fissò con le pupille spalancate come volesse dire: rammenta.... Poi un rotear di pupille... un rantolo... la morte.

Bernardo Arinci

Col cuore gonfio di strazio, Pasquale andò via dal piccolo camposanto d'un villaggio dove fu sepolto il marchese nel luogo destinato ai reietti!

Una modesta crocettina di legno, collocata dal fedele amico, portava la semplicissima scritta: «Paolo Arinci 7 luglio 1849.»

Bernardo Arinci, il cugino nominato dal marchese, prima di morire, era il solo parente di Paolo; discendente d'un ramo cadetto della famiglia Arinci; non certo a dovizia favorito di ricco censo come il ramo primogenito, ma abbastanza comodo a camparsela discretamente.

I due giovani, press'a poco coetanei, s'eran trovati assieme agli studi. Intorno a viste politiche Bernardo non ne aveva alcuna. Pigliava il mondo come veniva. Alle passioni politiche preferiva una partita al macao, alla *roulette* o al trenta e quaranta.

Sino dalle prime dimostrazioni studentesche contro il governo imperialregio, Bernardo lasciò gli studi a mezzo e fece fagotto per la pacifica terra del Baden in Germania. Arrivato colà scrisse al cugino scusandosi d'essere partito senza salutarlo; non ommettendo di fargli capire, chiaro, netto e tondo, che il soggiorno italico lo aveva nauseato ad oltranza, per quella smania d'andare in cerca di novità.

Pasquale a Baden

Un viaggio dalla Romagna a Baden, in quei tempi che non c'eran ferrovie, non poteva essere un trastullo per nessuno; ma quando viene considerata la posizione, tutta eccezionale, d'un individuo come Pasquale, cioè un compromesso politico e per giunta disertore dell'Austria, la faccenda doveva correre meno lusinghiera ancora.

Per soprassello, il disgraziato disertore dell'Austria mancava d'un passaporto qualunque, mentre l'esercito imperial regio spadroneggiava in lungo e in largo, le regioni centrali e settentrionali della penisola italiana.

Ciò malgrado, Pasquale aveva giurato di soddisfare, senza perder tempo, all'ultima volontà del compianto marchese.

E tanto brigò, risicando le mille volte di cadere nelle grinfe austriache, che, dopo un faticoso viaggio, tra mille peripezie, ora a piedi, ora sur un veicolo pur che sia, giunse a Baden.

Qui gli venne indicato il casino di riunione dove Bernardo Arinci soleva passare l'intera notte e buona parte del giorno.

L'incensurabile messaggiero, che si temerariamente aveva affrontato tanti pericoli, sta per calcare, verso la mezzanotte, la soglia d'una bisca. Cioè il covo infame di oziosi bricconi, ladri e parassiti d'una società che lavora e pena. Ma la vergine anima di Pasquale che ne sapeva lei di bische?... Dopo tutto il marchese non aveva mai sparlato del cugino, perchè forse non conosceva le sue abitudini quotidiane nel nuovo domicilio di Baden.

Vizio

Entriamo nella bisca.

La sfrenata libidine del giuoco ha consunto ogni sostanza di Bernardo.

Invaso da quella forza irresistibile che muta l'essere ragionevole in un volgare insensato, l'iniquo afferra, con mano convulsa l'ultima mucchiata d'oro che possiede, e puntandola sopra una carta, è persuaso che la ria disdetta abbia a finire una volta di torturare la sua vittima. In men che non si dice il giuoco è fatto e Bernardo ha perduto. Cogli occhi fuori dell'orbite, le nari dilatate, la bocca aperta, sprigiona egli stentatamente dalla strozza un affannoso gemito; infine padroneggiando la sua emozione chiede all'avversario:

— Vorreste favorirmi la rivincita, signore?

— Con una posta simile alla perduta? — interrogò l'avversario non vedendo posare l'equivalente sul tavolo.

— No, il doppio; foss'io il perdente, il rimborso a domani; v'accomoda?

— Non fo obbiezione, ma una partita sola; come vedete io ero sulle mosse d'andarmene.

Bernardo perdette ancora.

— Ora vi saluto, — riprese il vincitore — a domani.

Gli strinse la mano e partì.

Bernardo non s'aspettava quest'ultimo tiro della sfortuna birbona. Con uno sforzo supremo poggiò i gomiti, poi le mani al tavolo per alzarsi. Abbandonò il malaugurato scanno ad altri, forse meno bersagliati di lui. Traversò le sale da giuoco brancolando come briaco, e sceso in giardino a respirarvi un aria meno inebbriante, meno satura di vizio. Si mise a camminare col capo basso, misurando col pensiero l'abisso di miseria che gli si parava dinnanzi,... e quel che era peggio, forse per sempre preclusa l'entrata alle predilette sale, ora che non poteva nemmanco soddisfare all'ultimo debito di giuoco.

(*Continua*)

PER IL CATASTO

Roma, 6. Oggi alla seduta della Commissione che esaminò il progetto per la sospensione del Catasto intervennero i ministri Boselli, Crispi e Sonnino.

La Commissione domandò la continuazione del Catasto estimativo nelle provincie che ne hanno chiesto l'acceleramento o la restituzione delle somme anticipate per lo stanziamento della somma onde proseguire i lavori.

Crispi e Boselli accettarono in massima.

Luzzatti chiese che durante la discussione non cessasse di avere i suoi effetti la legge del 1886 nè si sospendessero i lavori.

Boselli accettò.

CASTELLI FRIULANI

GONARS

Era questo paese posto sotto la giurisdizione dei signori Wassermann di Gorizia, che a quanto sembra vi ebbero un castelletto, del quale non ho però potuto raccogliere notizia alcuna. Figura nel, già altre volte citato, elenco dei Ciconi.

LAVARIANO

Sembra che questo non fosse castello feudale, ma che con tale designazione si indicasse una cortina o fortilizio di difesa al paese. Abbiamo una deliberazione del Consiglio di Udine, in data 14 ottobre 1412, colla quale si stabilisce di demolire la *cortina* di Lavariano.

POZZUOLO

La stessa deliberazione del Consiglio di Udine riguardante Lavariano e la sua cortina, di cui sopra feci cenno, tratta anche della demolizione di quella di Pozzuolo. C'era pertanto un castello propriamente detto oltre quella cortina? E' quanto precisamente non so, Ci esistette però una famiglia di Pozzuolo, della quale troviamo un Nicolò far pace con Asquino di Varmo il 6 dicembre 1342. Ne era desso un giurisdicente, un feudatario, o quel *di Pozzuolo* indica solamente il luogo di nascita? — Il trattare direttamente con uno de' primi signori del Friuli indicherebbe non essere personaggio da poco. Forse questi *di Pozzuolo* avevano in feudo un castellatico da cui traevano il nome.

Nel 2 giugno 1411, i cividalesi, rotta la tregua, allora stipulatasi fra Veneziani e Patriarcali, danneggiarono fortemente Pozzuolo.

PERCOTO

Poco lungi dal torrente Torre, sul quale i Veneziani nel 1702 eressero una diga a difesa dell' infuriar delle acque (1), a circa 10 chilometri da Palma, sta questo paese, nel mezzo del quale tuttora c'è una casa di antica apparenza, piuttosto mal'andata, ma di solide e grosse mura, che un tempo, d'altra foggia ornata prendeva nome ed aspetto di castello. Appartiene ai signori Misani, discendenti d'alcuni antichi giurisdicenti di questo feudo e villa annessa.

Lì presso vuole la tradizione si amministrasse la giustizia e vi fossero carceri, delle quali rimane qualche vestigia.

Dall'aver abitato in origine a poca distanza da Percoto, ebbe il suo nome la famiglia stessa, alla quale appartennero varii illustri cittadini, che si distinsero sotto i Patriarchi per cariche onorifiche e per egregi fatti. Anche ai nostri giorni questa famiglia, che nel XIV secolo si annoverava fra le principali del Friuli, diede alla piccola ed alla grande patria una egregia donna, scrittrice e forte patriota, Caterina Percoto. Questa famiglia, che ebbe il garrito e la giurisdizione su varie ville, può benissimo avere anticamente posseduto questo castelletto, che più tardi fu investito ai suddetti Misani.

I Percoto nel 1380 furono fatti cittadini di Udine, dove abitavano già dal 1356.

Lo stemma dei Percoto è diviso in due campi diagonalmente: quello superiore bianco, l'inferiore rosso.

Ancora CANUSSIO

Parlando della famiglia *Canussio* non ho descritto il suo stemma. Esso è diviso in due campi orizzontali: il superiore rosso, l'inferiore bianco con una fascia mediana nera.

—

Ringrazio distintamente il signor De Carli per le notizie favoritemi sul castello di Percoto.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Sedegliano, Castions e Saciletto.*

Udine, 4 dicembre 1895.

ALFREDO LAZZARINI

(1) La diga è tuttora esistente ed è conosciuta col nome solito di *roste*; fu compiuta sotto la direzione del luogotenente Nicolò Delfino.

CRONACA PROVINCIALE

DA NIMIS
« Elogi sì, biasimi no »

Ci scrivono da Nimis in data 5:

La *Patria* di ieri porta in prima pagina un articoletto di strisciante servilismo pei nuovi sindaci di nomina regia, concludendo che sui medesimi ammette elogi, ma non biasimi. E per farsi più forte coinvolge colla solita sua disinvoltura le Giunte comunali che per essere nominate dai consigli, gli c'entrano come Pilato nel *Credo*.

In terza pagina poi dello stesso numero, accoglie una corrispondenza da Nimis che è tutta una accozzaglia di triviali insulti per quelli che non sono contenti del nuovo sindaco ing. Corvetta.

Io non ho letto gli articoli del *Friuli* e del *Cittadino* cui accenna il corrispondente, ma ben so che a Nimis c'è molto malumore per questa nomina, nè la Giunta mi par fatta secondo il cuore del neo-sindaco, e quindi può darsi che questi si trovi colla maggioranza del Consiglio contraria.

Sono prematuri i pronostici del corrispondente: *Honny soit qui mal y pense*, gli ingegneri sono uomini d'ingegno, e il Corvetta lo è, beato lui!... ma non c'era proprio bisogno di fare tutto quel chiasso per la sua nomina: un po' di dignità non guasta!

E al prof. Giussani cui piace di canzonare a quel modo tanta parte d'un comune dei più importanti della provincia, un comune che in pochi anni ha spese centinaia di migliaia di lire in lavori pubblici senza gravarsi di debiti; arrivederci a Filippi!

E' vero che il Corvetta non avendo occupazioni, ha tempo di attendere all'amministrazione comunale, ma se viene avanti con riforme spendereccie non troverà buon terreno no; e diversamente, cosa farà di nuovo?

Il prof. Camillo poi, qui conta ancora qualche illuso abbonato della *Patria* a 24 lire, mentre in altri paesi la dà per 14 lirette!

Ma che diavolo tanti salamelecchi a queste nomine regie, che sono emanazioni dei carabinieri, se non sono raccomandazioni di qualche pezzo grosso a favore di qualche figlioccio?

Basti accennarvi a questa: Cinque anni fa ebbi confidenza della terna colle relative informazioni fornite da un brigadiere per un comune della provincia, sentite: si raccomandava I. *N. N. perchè ex carabiniere*, II. *N. N. perchè nessuno dice male di lui*, III. *N.N. perchè gode stima in paese.*

Notate bene: il primo era quasi illetterato e poi ineleggibile perchè aveva una privativa; ma comodo pei *visto* ai carabinieri. Il terzo invece era incomodo perchè distante e poi alto locato, e lo si mette terzo mentre copriva una carica delle più alte, ed era lui pure ineleggibile, il secondo poi si sapeva che non accettava a nessun patto. Ecco la serietà di certe nomine!

Z.

DA TOLMEZZO
Una risposta

A *Quidam* rispondo che narrando un puro e semplice fatto di cronaca non intesi incensare *nessuno* com'egli vorrebbe far credere nel suo *racconto*, ma bensì tributare una lode a chi spettava coll' idea ch'essa lode potesse stimolare chi ne sentiva il beneficio diretto a continuar con ardore la tutela degl'interessi e della pubblica sicurezza di questa regione.

Creda dunque Egregio *Quidam* che per mio conto lo spreco di tanto inchiostro fu proprio inutile.

Continui ad esser allegro come lo era all'atto della compilazione di quel cenno, stia sano e mi creda

sempre obbl.
Geronte di Ravoir

DA PRATO CARNICO
I preti ed i mangia moccoli profanatori del Tempio di Dio

Ci scrivono in data 6:

Sul vostro giornale di ieri avete fatto cenno di una contravvenzione accertata quassù al vostro concittadino avv. Casasola ed al nostro parroco don Pietro Piemonte per delle conferenze tenute nella Chiesa del paese allo scopo d'istituire una banca cattolica, clericale ed anche rurale. Il fatto è vero, ed anzi vi dirò, che quassù hanno trovato qualche decina di merli, che si lasciarono convincere dalle dolci, lusinghiere e commoventi frasi e dai nobili sentimenti espressi dai *due preti* conferenzieri.

Con ciò speriamo che nel Canale di Prato Carnico si avrà il piacere d'incontrare sovente i milioni in mano alle beghine.

Scherzi a parte e permettemi alcune riflessioni.

Quanto diversi sono i tempi nostri e quanto sono mutate le cose, da quelli in cui Gesù cacciava i mercanti profanatori dal Tempio. *Regnum meum non est ecct*, diceva il Maestro. Allora, alla purezza delle intenzioni, all'affetto, all'amore del prossimo il Divino Maestro intendeva di indirizzare la mente ed i cuori.

Ora i suoi ministri (sedicenti ministri) fatti satelliti di altri idoli, ma sotto il manto della religione, invadono quel tempio dal quale i loro predecessori furono cacciati, e vile mercimonio contraggono là ove nulla di terrestre dovrebbe aver adito. Questo è il rispetto che alla casa di Dio portano i suoi sedicenti ministri, questo è l'esempio che danno alle masse!

Antipretino ma credente

DA PAULARO (1)
L'acquedotto di Dierico

Ci scrivono in data 1:

Dopo parecchi anni che dagli abitanti di Dierico (Paularo) si lottava per avere un acquedotto che fornisse quella popolosa borgata di acqua pura e sufficiente, oggi infine questo giusto desiderio può dirsi un fatto compiuto. Di questo va data lode alla R. Prefettura, la quale vista la ragionevolezza e l'equità della domanda di quei frazionisti, a togliere ogni indugio sostituendo la sua all'azione del Comune, provvide perchè l'esecuzione dei lavori fosse fatta d'ufficio; incaricando dell'espletamento della pratica il nostro Commissario distrettuale, che ebbe il merito di far comprendere all'Autorità superiore che senza un provvedimento efficace l'importante questione non sarebbe stata risoluta.

Colla celerità necessaria, in meno di sei mesi si è proceduto all'appalto dei lavori ed alla costruzione dell'acquedotto, che l'altro giorno coll' intervento del nostro Commissario distrettuale avv. Tortora e della Giunta Comunale di Paularo, fu collaudato dall'egregio ing. Gio. Batta Calligaris.

Il collaudo si risolvette in una festa per la borgata, festa la quale speriamo abbia segnato la fine degli screzii esistenti tra la frazione ed il Capoluogo.

Gran numero di persone seguì le Autorità nella visita all'acquedotto.

A mezzogiorno vi fu nella Canonica, offerto dai signori Fabiani, sempre ospitali, e dal curato don Antonio Marini (un giovane prete di cui la Carnia ne dovrebbe aver parecchi), un pranzo squisitamente servito ed al quale gli intervenuti fecero onore con quell'appetito che possono dare tre ore di montagna a corpi sani.

In ultimo furono fatti parecchi brindisi d'occasione anche con l'acqua del Pedret che l'ottimo mio amico nob. Calice, sindaco di quel Comune, estrasse da una bottiglia confezionata ad uso sciampagna.

L'acquedotto misura metri 3200, scende dalla falda del monte Chiariapada località Pedret; a 400 metri di altezza da Dierico fa sifone nel torrente detto Riù Sech e risale sino a Dierico all'altezza di oltre 100 metri, esso è tutto in ghisa. Il suo costo è dalle 7 alle 8 mila lire, dà acqua abbondantissima e sana; nel centro del paese è stata costrutta una bella fontana a getto continuo e con due bocche d'emissione. Poco lungi si è fatto il pubblico lavatoio che si vuota mediante un sifone automatico che funziona ottimamente.

La costruzione di detto acquedotto fu eseguita dall'impresa Tolazzi di Terzo (Tolmezzo), e con piacere l'ingegnere collaudatore ha constatato che l'opera fu eseguita egregiamente sotto tutti gli aspetti.

Silvano

(1) Questa corrispondenza che il solerte nostro corrispondente impostò al 1 dicembre, ci pervenne appena iersera. (N. di R.)

DA TREPPO GRANDE
Furti

Ad ora incerta dell'altro giorno, mediante rottura d'una inferriata, dalla casa di Della Costa Fioreano vennero rubati merci di privativa per il valore di l. 420.

— Identicamente con rottura d'un muro, dalla casa di Tosolini Davide vennero rubati oggetti per il complessivo valore di lire 30 circa.

Si hanno dei sospetti.

DA TOLMEZZO
Truffa

Certo Mecchia G. B. spacciandosi per avvocato si fece consegnare da Moro Margherita L. 2.20 promettendole difenderla in una causa penale.

DA GEMONA
Furto

Notti sono dalla stalla di Cargnelutti Pietro, rubarono una vacca del prezzo di lire 140.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 7. Ore 8 Termometro 4.2
Minima aperto notte 3.— Barometro 736.
Stato atmosferico: Nebbioso
Vento: N. Pressione legg. crescente
IERI: nebbioso
Temperatura: Massima 5.5 Minima 3.—
Media 4505 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.36	Leva ore	22.7
Passa al meridiano	11.58.29	Tramonta	11.42
Tramonta	7 22	Età giorni	21.

La commemorazione di Bonghi

La conferenza del professore Occioni-Bonaffons si svolse molto interessante dinnanzi ai professori delle scuole superiori di Udine, a molti signori ed autorità, ed alcune signore amanti di aggiungere nuove cognizioni.

Il chiarissimo conferenziere rievocò la memoria di Ruggero Bonghi seguendone passo passo l'esistenza, mostrando all'evidenza come in lui fosse potente e sincero l'amore della Patria. Uno ad uno ricordò gli scritti del Bonghi sia quelli che gli fecero onore e per la vastità del concetto e per la superiorità del soggetto, sia gli articoli bellissimi ch'ei scriveva numerosi nelle riviste, specialmente nella « Nuova Antologia ».

Moltissimo si estese sulla vita politica dell' illustre estinto; mostrò all'evidenza il bene fatto e che avea in mente di fare durante il tempo in cui fu ministro, suscitando violente collere e scissure; e lo elogiò come ben meritava per le nobili istituzioni dei due collegi di Assisi e Anagni, e pel grande impulso dato alla Società « Dante Alighieri » di cui fu presidente.

E con parole veramente degne dell'argomento parlò con entusiasmo di questa nobile istituzione che mantiene vivo, in qualunque punto del globo, il sentimento del proprio paese.

Il conferenziere fu in ultimo salutato da vivi applausi.

Maria.

Accademia di Udine

Lunedì alle ore 20 l'Accademia terrà un'adunanza pubblica per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Tregnano della Scala bastardo di Cangrande.
II. Lettura del s. c. G. Cogo.
III. Proposta di due soci ordinari.

Tiro a Segno

Domani esercitazioni di tiro dall'1 e mezza alle 3 e mezza pom.

Un bravo artista concittadino

Il sig. Angelo Scialino, un modesto orologiaio di Udine, ha fatto un orologio da tasca a sistema decimale, tutto di sua invenzione.

Persone tecniche che hanno veduto l'orologio, ci assicurano che il medesimo è una finissima opera d'orologieria.

Ci congratuliamo con il sig. Scialini che sa distinguersi nella meccanica dell'orologieria.

Il giro del mondo in carriola

Ieri alle 11 giunsero, come già dicemmo, la signora Rita ed il signor Carlo Gallais.

Essi partirono precisamente due mesi fa, il sei ottobre, da Parigi per fare il giro del mondo in carriuola. E' audacissima e stranissima l'idea, com'è audacissimo l'itinerario dei signori Gallais.

Essi contano recarsi a Trieste, Belgrado, Costantinopoli, Scutari, Erzerum, Tehèran, Delhi, Calcutta, Yun-nan, Canton, San Francisco, Messico, Panama, Buenos-Ayres, l'Havre, Rouen, Paris.

Al loro arrivo c'era, malgrado il tempo pioviggioso, abbastanza gente.

Questa sera il signor Gallais terrà nella sala del *Collegio Paterno*, gentilmente concessa dal direttore e proprietario sig. prof. Girotto, su gli aneddoti e sullo scopo del suo viaggio.

Il signor Carlo Gallais è giovanissimo, alto, slanciato, ha viaggiato molto ed è simpaticissimo; la signora è piccolina, dagli occhi azzurri, bella e gentilina tanto.

Lo spazio, l' eterno tiranno, mi impedisce di dire di più. Spero che questa sera alla conferenza, il cui introito va a generale beneficio della *Scuola e famiglia*, ci sarà molta gente, per l'originalità dell'argomento.

I biglietti a cent. 50 (per gli studenti 25) si possono avere presso la libreria Gambierasi e alla sera al *Collegio Paterno.*

Le campagne d'Italia
nella terza decade di novembre:

Dovunque lo stato della campagna è buono. I seminati sono rigogliosi. Mentre nel Piemonte, nella Lombardia e nell Emilia si sono interrotti i lavori campestri causa l'abbondante neve caduta, nelle altre parti si continuano alacremente. Il freddo precoce, se in alcuni luoghi ha recato qualche danno agli ortaggi ed ai pascoli, è stato poi assai utile al grano. Nella Liguria ed in Toscana la burrasca di vento del 24 produsse molti danni alla campagna, specie agli oliveti. Nella bassa Italia la pioggia fu utilissima alla campagna ma non sufficiente; se ne desidera quindi dell'altra.

Associazione Scuola e Famiglia

Giusta le deliberazioni dell'assemblea generale, 17 novembre u. s., è aperta l' iscrizione per giovanetti paganti, che, dopo l'orario scolastico, desiderassero frequentare l'Educatorio, sito nei locali di San Domenico.

Saranno accettate le domande degli alunni del corso inferiore elementare, purchè non abbiano oltrepassato l'età di anni 11.

La quota mensile verrà fissata dalle due alle tre lire.

Il Consiglio direttivo poi sceglierà fra i richiedenti quelli che per condizioni di famiglia, o per motivi di abitazione, ne sentissero maggior bisogno.

Apposito incaricato ne riceverà tutti i giorni, dalle ore 9 alle 10, le iscrizioni nell'ufficio della dirigenza a San Domenico.

Gli ammessi comincieranno a far parte dell'Educatorio col giorno 2 gennaio p. v.

Ringraziamento

Il Comitato protettore dell' Infanzia ringrazia sentitamente la spettabile Ditta Scottee Bowne di New-York, proprietaria e produttrice della Emulsione Scott d'olio di fegato di Merluzzo (Milano, viale Porta Venezia N. 12) per il dono generoso di N. 12 bottiglie dell' Emulsione predetta.

Udine, 6 dicembre

La Presidenza

Banca Popolare Friul. - Udine
con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 novembre 1895.
XXI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Voce		Importo
Numerario in Cassa		L. 36,324.75
Effetti scontati		» 2,455,521.68
Antecipazioni contro depositi		» 56,118.30
Valori pubblici		» 595,79.42
Buoni del Tesoro		» 110,760.44
Debitori diversi senza spec. clas.		» 38,070 67
» in Conto Corr. garantito		» 342,130.06
Riporti		» 35,250.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 220,374.53
Agenzia Conto Corrente		» 23,256.06
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Depositi a cauzione di C. C.		» 510,322.—
id. id. antecipaz.		» 78,862.50
id. id. dei funzion.		» 68,250.—
id. liberi		» 334,286.17
Fondo previd. Impiegati Conto valori a custodia		» 19,171.55
Totale Attivo		L. 4,956,931.13
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 2[illegible],103.41	
Tasse Governative	» 20,220.37	
		» 45,3[illegible]3.78
		L. 5,002,304.91

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 200,000.—	
		» 500,000.—
Depositi a risp.	L. 1,433,626.42	
Idem a piccolo risparmio	» 107,235.26	
Id. in Conto Corr.	» 1,615,464.89	
		» 3,156,326.57
Fondo previd. Impiegati { Valori 19,171.55 / Libretti 4.646.67 }		» 23,818.22
Ditte e Banche corrispondenti		» 182,465.58
Creditori diversi senza spec. clas.		» 34,577.36
Azionisti Conto dividendi		» 1,078.—
Assegni a pagare		» 588.30
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 589,184.50
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Detti liberi		» 334,286.17
Totale Passivo		L. 4,890,574.70
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 84,307.61	
Risconto e saldo utili eserc. prec.	» 27,422.60	
		» 111,730.21
		L. 5,002,304.91

Il Presidente
Mauroner dott. Adolfo

Il Sindaco
A. Leskovic

Il Direttore
O. Locatelli

La vendita del chinino
negli spacci delle privative

Non si tratta di un monopolio che lo Stato voglia creare.

Si tratta soltanto di dare facoltà al governo di concedere ad una o più Ditte la vendita al pubblico del solfato e dell'idroclorato di chinino col mezzo dei magazzini di vendita e delle rivendite di generi di privativa.

Non si vuole fare altro che diffondere l'uso del chinino, rendendo facile l'acquisto, assicurandone la purezza e la bassezza del prezzo, in un paese, come il nostro, dove la malaria desola ancora grande numero di località.

In Italia sono, in media, 16.000 all'anno i decessi per infezione malarica; i comuni sprovvisti di farmacia sono circa 3000; ed il prezzo medio a cui il pubblico acquista il chinino è di lire 500 al chilogrammo, mentre lo Stato per i bisogni dell'esercito, lo paga soltanto L. 60 al chilo.

Dove infierisce la malaria manca ogni commercio; la popolazione vi è più povera; e però più sentito sarà il beneficio proveniente da questa leggina.

—

La concessione darebbe alla Ditta o alle Ditte fornitrici la semplice facoltà di valersi degli uffici di vendita e delle rivendite dei generi di privativa, che sono ben 27,000, disseminate nei più piccoli Comuni del Regno, e sono in contatto diretto col pubblico più minuto; e sono, d'altronde, soggette ad una vigilanza che garantisce contro ogni abuso.

Le rivendite avrebbero, naturalmente, un lieve compenso.

Il concessionario dovrebbe porre in vendita sia il solfato che l'idroclorato di chinino, più energico rimedio questo ma più diffuso nelle abitudini il primo. La qualità dovrà essere della maggiore purezza; e la convenzione, nella quale sarebbe disciplinata la concessione, ben dovrà determinare obblighi e facoltà per l'Amministrazione di controllare con rigorose analisi chimiche e di assicurare con opportune cautele che quella essenziale condizione abbia assoluta osservanza.

Il solfato e l'idroclorato dovranno essere confezionati in tavolette circolari di identico peso, di facile deglutizione. E quelle tavolette dovranno essere racchiuse in involucri, che assicurino la perfetta conservazione dei preparati.

Il prezzo di vendita dovrà essere quanto più è possibile tenue, in modo da renderne accessibile l'acquisto anche ai più miseri e dovrà essere unico, si tratti di solfato o di idroclorato, salvo ad essere diversa la quantità, come del resto è ragionevole per la diversa efficacia del rimedio.

Non si potrà fissare nella convenzione un prezzo di vendita superiore a centesimi 50 per una quantità di 1 gr. di soltato e di 2 gr. di idroclorato di chinino. Rapportato a chilogramma, tale prezzo sarebbe di lire 166 circa per il primo e di lire 250 pel secondo dei detti preparati. Indagini fatte dall'Amministrazione portarono a ritenere che, pure ammesso il prezzo di lire 60 al chilogramma pel solfato di chinino greggio, la differenza possa offrire compenso alle rilevanti spese della speciale preparazione e della distribuzione in piccole quantità, fra cui va compreso il compenso agli uffici di vendita ed ai rivenditori.

La cifra scritta nel disegno di legge costituisce un limite massimo e lascia al ministro delle finanze il compito di cercar nelle trattative il maggior possibile ribasso.

—

Autorizzando i rivenditori di generi di privativa allo smercio del solfato e dell'idroclorato di chinino, non si deroga alla legge per tutela della igiene e sanità pubblica del 22 dicembre 1888 giacchè — come ebbero a decidere le supreme Corti di Cassazione di Firenze e Torino — anche chi non è farmacista può smerciare il chinino, purchè lo rivenda come lo ha acquistato, non lo dosi, cioè, in base a singole prescrizioni.

Nè, d'altronde, danno alcun può temersi per la pubblica igiene dalla possibilità e facilità di acquistare il chinino e dal suo uso senza preventivo consiglio sanitario.

Generalmente si ricorre a questo rimedio senza suggerimento medico; e, per esempio, in ogni caso di febbre malarica lo si somministra agli agenti del Corpo della guardia di finanza con ottimi risultati, senza preventiva ordinazione di sanitario alcuno.

La concessione dello Stato, quale è autorizzata dal presente disegno di legge, non lede la libertà del commercio, e di fronte all'agevolezza dello smercio a mezzo dei rivenditori impone al concessionari obblighi e responsabilità che ben la giustificano nell'interesse supremo della pubblica igiene.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Processo per omicidio contro Toso Francesco

Presidente cav. Manfroni — Giudici Zanutta e Bragadin — P. M. cav. Caobelli — P. C. avvocati Della Schiava e Gosetti — Difesa Bertacioli, e Bizio di Venezia.

Ieri sera ebbe termine il processo.

Alla mattina parlarono l'avv. Della Schiava, rappresentante la P. C. e il cav. Caobelli per il P. M.

Nell'udienza pomeridiana parlò primo l'avv. Bizio per la difesa, poi l'avv. Gosetti per la Parte Civile, e ultimo l'avv. Bertacioli per la difesa.

Ciascuno dei valenti oratori difese con efficacia le proprie ragioni.

Stringente e commovente riuscì l'avv. Gosetti quando dimostrò lo stato miserrimo della famiglia Chiarcossi dopo l'uccisione del suo capo!

I giurati rimasero ritirati un'ora.

Usciti dalla stanza delle deliberazioni il loro Capo lesse il verdetto, che afferma l'omicidio e la provocazione semplice ed esclude la semi-irresponsabilità, e ammette le circostanze attenuanti.

In seguito al verdetto il P. M. chiese dieci anni di reclusione e l'interdizione dai Pubblici Uffici. La Parte Civile chiese la rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle provvisionali.

La sentenza

I difensori si rimisero alla Corte, la quale emise una sentenza colla quale *si condanna Toso Francesco, detto Pre Pieri, di Pietro da Codroipo, alla pena della reclusione per anni dieci,* all'interdizione perpetua dei pubblici uffici, alle spese processuali compresa la tassa della sentenza in lire 100. Lo condanna inoltre al risarcimento dei danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede. Accorda la provisionale in lire 400 pelle spese di rappresentanza verso il patrocinatore officioso liquidabile in lire 300, nonchè alla rifusione all'erario delle spese e confiscata la roncola in giudiziale custodia.

Furono così accettate le proposte del P. M. come i giurati prima nel loro verdetto avevano in tutto e per tutto accolte le sue conclusioni.

Processo per reato contro l'amministrazione della giustizia

L'odierno imputato fu già condannato in contumacia.

Ecco il fatto:

Nel 23 maggio 1893 Giorgio Pietro Marano denunciava ai RR. Carabinieri di Codroipo che nel 22 stesso ore 8 pom. nella cucina di sua abitazione in Pozzo, da un portamonete gli veniva rubata la somma di L. 200, formata da due biglietti da L. 100 ciascuno e ne incolpava *Maria Rossi Fantini* la quale la sera di quel giorno era entrata nella di lui casa.

Iniziatosi il procedimento, il giudice istruttore nelle conformi proposte del P. M. dichiarava non farsi luogo a procedimento in confronto della medesima e doversi continuare il processo contro Marano per titolo di calunnia. Assunto questi a interrogatorio perseverava nella sua incolpazione contro la *Rossi Fantini*, senonchè un cumolo di circostanze persuadeva presto che l'incolpazione era calunniosa e fatta in malafede.

Questa persuasione ha il suo fondamento nelle deposizioni di molti testimoni, dalle quali rimangono avvertiti i fatti seguenti:

Nella sera del furto, 22 maggio, il Marano non poteva possedere nel suo portafoglio lire 200, perchè nei giorni precedenti ricorse a privati prestiti e nello stesso giorno 22, lasciò insoluto un conto di lire 40 in occasione del battesimo di un proprio figlio.

Parlando del preteso sofferto furto col teste Osvaldo Gris, si mostrò incoerente nella narrazione e si contradisse nella indicazione della somma. A tutto ciò, si aggiunga la sua spinta tendenza alla calunnia, attestata da molti testimoni.

In conseguenza Giorgio Pietro Marano, viene accusato di reato contro l'amministrazione della giustizia per avere nel 23 maggio 1893, con denuncia ai rr. carabinieri, incolpato Rossi Maria sapendola innocente, di un furto di lire 200, che egli denunciava, avvenuto a suo danno verso le 8 pom. del 22 stesso dalla cucina della casa da lui abitata in pozzo di Codroipo. Il Marano il 9 aprile 1894 venne dalla corte d'Assise di Udine condannato in contumacia alla reclusione per anni quattro, alla interdizione perpetua dei pubblici uffici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese processuali.

Si costituì spontaneamente all'ufficio di P. S. il 21 ottobre 1895 e venne passato alle carceri giudiziarie.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « Patria » — Truzzi
2. Mazurka « Corinna » — Ferraro
3. Sinfonia dell'opera « La Schiava Saracena » — Mercadante
4. Valzer «Soldaten Lieder» — Gung'l
5. Preludio e Introduzione dell'opera « Rigoletto » — Verdi
6. Polka « Semplicetta » — Solari

Telegrammi

L'estradizione di Arton

Londra, 6. Oggi dopo tre rinvii, davanti al giudice di Bow-Street è comparso ancora Arton; e dopo breve interrogatorio fu emessa ordinanza con la quale si accorda la estradizione di lui, secondo la richiesta del governo francese.

Contro tale ordinanza ha quindici giorni per appellare.

Arton comparve al tribunale di Bow Street accompagnato dal figlio e dalla figlia. Numerosi giornalisti erano presenti.

Uragano a Vienna

Vienna, 6. Stanotte su tutta la città si è scatenato uno spaventoso uragano che ha prodotto danni enormi in molte case, spezzando i fumaiuoli, scoperchiando tetti, frantumando i vetri delle finestre.

Anche molti alberi di giardini pubblici e privati furono addirittura sradicati.

Parecchie le persone che hanno riportato ferite o fratture per la caduta dei calcinacci e dei mattoni.

Un dramma tra coscritti in treno

Massa, 6. Ieri in un vagone di terza classe del treno omnibus che va da Genova a Pisa scoppiò una terribile rissa tra i coscritti che andavano a raggiungere la loro destinazione.

Uno dei rissanti s'ebbe recisa con una tremenda coltellata l'arteria del braccio sinistro.

Giunto il treno alla stazione di Avenza il ferito venne soccorso ed il feritore venne arrestato.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 7 dicembre 1895

	6 dic.	7 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 70	93.50
» fine mese id	93.85	93 70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	788 —	788.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	290 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	659 —	658.—
» » Mediterranee	485 —	4:5.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 75	106 90
Germania »	131 30	131.70
Londra	26 90	26 97
Austria-Banconote	2,21 25	221 25
Corone in oro	1.07—	107—
Napoleoni	21.35	21 32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.85	87.50
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11 15	12.40	P.G.
»	14.50	16 43	13.10	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti